

“Ecco, sto alla porta e busso” ★

- Ap 3,20 ★

Carissime Sorelle,

Il Natale ci invita a fermarci e a tornare con il cuore a Betlemme, quel luogo semplice e povero dove Dio si fa vicino a noi, donandoci il Suo Figlio. Come ricorda il Vescovo Fulton J. Sheen, “il cardine della storia è sulla porta della stalla di Betlemme”: proprio in quel silenzio umile, Dio entra nella nostra vita e ci offre il Suo dono più prezioso, Gesù Cristo, il Salvatore del mondo.

Nel contemplare il Bambino nella mangiatoia, nasce in noi il desiderio di chiederci che cosa possiamo offrirgli in risposta. La nostra Madre Fondatrice, la Beata Maria Teresa Ledóchowska, ci ricorda che la carità si manifesta in una vita donata “senza riserve”, dove “l’amore si prova nel sacrificio”. È davanti alla culla dell’Infante Gesù che lei ha alimentato uno spirito missionario ardente, simile a quello di San Pietro Claver: un amore che serve con fedeltà, che resta accanto agli ultimi e che non si arrende davanti alle difficoltà.

Oggi il Bambino di Betlemme ‘sta alla porta e bussa’. Aprirgli significa rinnovare il dono della nostra vita per la missione della Chiesa e per coloro che ci sono affidati, attraverso gesti semplici di amore, la pazienza nella vita comunitaria, la fedeltà nel quotidiano e la compassione verso chi soffre. Quando ci sentiamo affaticate o scoraggiate, ricordiamo che Egli è l’Emmanuele, Dio con noi: è al nostro fianco, cammina con noi e sostiene i nostri passi.

Ringrazio ciascuna di voi per la dedizione, per i sacrifici discreti e per le piccole attenzioni che, anche se nascoste, portano frutti abbondanti nel Regno di Dio. Possa questo Natale riportare Cristo nei nostri cuori, rafforzare la nostra fraternità, rinnovare la gioia di appartenergli totalmente e spingerci ancora una volta ad andare incontro agli altri con tenerezza e amore.

**Con affetto vi auguro un Santo
Natale e un Anno Nuovo 2026
ricco di grazia e di speranza.**

Sr. Selin Karikkattil
Superiora Generale

